



COSÌ IL FIGLIO DAN RACCONTA LO SCRITTORE DI CUI RICORRE IL CENTENARIO

JOHN FANTE E IL SUO CANE TERRIBILE

Si chiamava Rocco, ed era una combinazione tra Mike Tyson e Al Capone. Insomma un killer, con cui l'autore di "Chiedi alla polvere" teneva a bada i suoi vicini

DAN FANTE

John Fante e la sua famiglia si trasferirono a Malibu nel 1951. I vecchi proprietari della casa avevano lasciato sul posto due Chihuahua da dieci libbre come parte della compravendita. A questo gruppo si aggiunse un altro cane: una bestia bianca — mezzo maiale, mezzo squalo — un cucciolo di bull terrier maschio. Questo cane schizoido dagli occhi rosa, mio padre lo battezzò Rocco. Un anno dopo, quando fu pienamente cresciuto, pesava 70 libbre ed era molto amichevole con la gente e coi bambini. Scorrizzava per la nostra grande proprietà cinta da mura insieme ai suoi piccoli compagni. Tuttavia, com'è destino, finì per diventare la manifestazione a quattro zampe della personalità del suo proprietario.

Rocco crebbe fino a diventare una combinazione di Mike Tyson e Al Capone. Come il suo padrone dal carattere difficile, era impulsivo e aveva reazioni esagerate. E finì per dedicarsi a una lunga serie di assassinii che andarono avanti per anni. L'ossessione del cane per il sangue incominciò con un incidente al

rosamente lo scopo di trattenere la voglia di sangue del suo cucciolo. In un paio di settimane, Rocco aveva roscicato tutti i pali scavato al di sotto della rete in modo da poter continuare la sua missione. Venne dunque eretta un'ancora più costosa barriera di legno, e altri polli vennero acquistati. Alla fine, non uno degli uccelli di papà era sopravvissuto.

In quel periodo, avevamo una serie di vicini e nella zona erano spuntate due dozzine di case. Ci vollero un po' di mesi, ma le poche famiglie dei dintorni di Point Dume, i nostri vicini, presero a reclamare tutte insieme perché cessassero le imprese del desperado che aveva il suo covone dietro le alte mura di pietra di Cliffside Drive.

All'età di due anni, l'orgoglio e la gioia di mio padre esibiva profonde cicatrici che gli ricoprivano il muso e il corpo, e la gente dei dintorni mostrava tutto il proprio scontento. Tornando a piedi dalla Pacific Coast Highway dopo scuola, mio fratello ed io venivamo evi-

A destra, John Fante con il cane Rocco. Sotto, la copertina del libro del figlio Dan

tati dagli altri ragazzi.

Mio padre non era un tipo molto popolare, ma in qualche modo s'era affermato nel ruolo del cattivo soggetto di Point Dume. Lui era quello cui non mancava mai la batuta secca e tagliente. Quando capitava che un residente offeso si mettesse a bussare alla nostra porta, la faccia paonazza e le palle che gli giravano perché il suo cucciolo aveva incontrato Rocco, invariabilmente finiva che se ne doveva andare in condizioni peggiori di quando era arrivato, di solito invocando l'intervento della polizia e una giusta punizione.

Mi ricordo un incidente che a mio padre rese caro per la vita il suo cane Rocco. Accadde un pomeriggio che mio fratello Nick ed io eravamo in cortile a dare una mano a papà che tirava via radici per poter

piantare ancora più cactus. Rocco aveva la tendenza di scappare di continuo oltre il muro, quasi sempre quando c'era un animale che passava di lì — di solito qualcuno che stava facendo jogging o che andava in bici in compagnia del proprio cane.

Un clacson prese a strombazzare furiosamente al di là del muro. E quando arrivammo al cancello vedemmo sfrecciare un cavallo imbroccato, senza cavaliere. Rocco si era felicemente avvinghiato alla gola dell'animale.

La fine di Rocco arrivò quando aveva quattro anni. Quel tempo, a Point Dume, l'Fante si erano meritati una reputazione simile a quella della famiglia Manson. A papà non importava. Era diventato il dottor Frankenstein e insieme il sogghignante carceriere di Quasi-

modo.

Ora, al di là del muro, i ciclisti, le coppie a passeggio e i jogger accompagnati dai loro cani facevano una deviazione, tagliando per i campi piuttosto che rischiare di avvicinarsi al mostro cattivo del Rancho Fante.

Ci fu una sola infelice eccezione: un ricco brokers' era costruito il suo palazzo proprio alla fine di Cliffside. La casa era una delle molte che alla fine avrebbero bloccato il mio accesso alla spiaggia, 75 piedi sotto. La maggior parte della mia educazione sessuale l'avevo ricevuta nei pomeriggi in cui guardavo col binocolo le donne nude che prendevano il sole da quelle parti, tra le braccia dei loro ragazzi.

Questo nuovo castello in fondo alla strada aveva tre piani ed era una specie di reinterpretazione del

rinascimento o qualcosa del genere, completa di una statua di Cupido che pisciava in una fontana.

Aveva un alto muro di cinta in pietra, una gran piscina e campi di tennis.

Quando il broker si trasferì, portò con sé anche due Doberman da esposizione da cento libbre.

Il cucciolo di mio padre li attaccò simultaneamente. Durante la battaglia, in mezzo a tutto quel sangue che schizzava, si potevano sentire grida d'angoscia.

Messo in allarme da tutto ciò, corsi verso il muro, mi ci arrampicai e guardai impotente quel che succedeva soltanto 50 piedi più in là.

Mentre uno degli animali l'aveva azzannato per difendere il suo compare, il bull terrier di mio padre aveva spezzato una delle zampe anteriori dell'altro. Altro sangue scorreva. Non era quello di Rocco. La sua grossa testa bianca e tutto il suo corpo ne erano ricoperti.

Col primo Doberman sufficientemente mutilato e fuori uso, Rocco attaccò l'altro. Il Doberman numero due, fortunatamente per lui, era un buon corridore. Aveva calcolato le sue possibilità, aveva capito la situazione e aveva mosso il culo.

Mio padre non era ricco, ma il suo nuovo vicino sì. Arrivarono carte bollate e vennero fissati appuntamenti in tribunale. Passarono i mesi, e Rocco continuò a sfuggire altri cani. Ma papà si rifiutava di arrivare a un compromesso. Alla fine, dopo molte spiacevoli conversazioni in cui brillavano le invettive del mio vecchio e i suoi ripetuti affondi verbali, tutta la storia finì in tribunale.

Fortunatamente per la mia famiglia, il broker era in fondo una persona perbene. Mentre i due vicini, assistiti dai loro avvocati, erano già sui gradini del tribunale di Santa Monica, la questione fu sistemata senza bisogno di una sentenza.

L'avvocato del nostro vicino gli aveva giustamente spiegato che era stato un errore tenere senza guinzaglio i suoi futuri campioni. E lui era desideroso di arrivare a un accordo. Papà avrebbe pagato il conto del veterinario aumentato di qualche centinaio di dollari in conseguenza della distruzione del potenziale di quei campioni. Purtroppo, nell'accordo si dovettero includere la reputazione e la stessa storia violenta di Rocco. Mio padre do-

Mio padre non era un tipo molto popolare, si era affermato nel ruolo del cattivo soggetto

Rancho Fante. A quel tempo, papà aveva avuto l'ispirazione di mettersi ad allevare galline. Il mio lavoro da idiota di famiglia consisteva nel dar da mangiare alle galline e nel raccogliere le uova ogni mattina.

Una mattina scoprii un cadavere maciullato e decapitato. Nessuno in famiglia poteva avere dubbi su chi fosse il colpevole. Cercammo tutti di minimizzare l'accaduto ma un paio di giorni dopo trovammo diversi altri corpicini senza vita.

Per porre un argine al problema, mio padre fece installare una nuova e più robusta rete intorno al pollaio, ma questa misura fallì clamorosamente.

Il Festival letterario per ricordarlo

DAN Fante, autore dell'inedito che pubblichiamo, è tra gli ospiti della quarta edizione del festival "Il Dio di mio padre". Fino a domani la rassegna ricorda John Fante a Torricella Peligna, il comune in provincia di Chieti di cui lo scrittore era originario. Il figlio dell'autore di *Chiedi alla polvere* presenterà la pièce *Don Giovanni* (Edizioni Spartaco) con lo scrittore e traduttore Francesco Durante. Il programma è su www.johnfante.org.

SHORT STORIES: BRAM STOKER.

LIBRO + DOWNLOAD GRATUITO

www.espressonline.it/shortstories

IN EDICOLA € 2,00
la Repubblica + L'Espresso

La mostra Da Zivago alla Cina i testi proibiti

CORTONA — "Libri proibiti, storie di libri censurati, nascosti e mai messi a tacere" è la mostra aperta da oggi al 6 settembre a Cortona, all'interno della quarantasettesima edizione di "Cortona Antiquaria". Tra i pezzi esposti, in arrivo dalla libreria Quaritch di Londra, l'antiquaria più prestigiosa del mondo, e dalla Fondazione Feltrinelli: il manoscritto del *Dottor Zivago* di Pasternak, il primo *Manifesto* di Marx ed Engels comparso a stampa e quello degli studenti cinesi di piazza Tienanmen.

Ciclisti, coppie e jogger facevano una deviazione piuttosto che passare vicino a casa nostra

vette acconciarsi ad accettare la "eliminazione" del proprio cane.

Un pomeriggio, qualche settimana dopo, papà radunò noi ragazzi. Ci disse che Rocco stava per andare in una nuova casa. Il quadro descritto era più piacevole dei quattro anni di purgatorio che Rocco s'era meritato e della iniezione letale che effettivamente gli sarebbe stata praticata. Papà disse che il nostro cagnolino sarebbe andato in un bellissimo ranch in campagna sopra Santa Barbara dove i proprietari amavano i bull terrier. Avrebbe giocato con gli altri cani e si sarebbe divertito un sacco. Affare fatto.